

Il governo disattende le richieste di urgenza dei servizi e dell'opinione pubblica

Si allontana l'accordo con il centrosinistra sulle misure da adottare e sullo strumento del ddl

# Terrorismo, il governo si affida ai saggi

La Lega contro Pisanu, lite al Consiglio dei ministri: nessun «piano sicurezza»  
Berlusconi: «Non c'è fretta, nessun pericolo immediato». I terroristi non bussano più alle porte?

di Marcella Ciarnelli / Roma

«**NELL'IMMEDIATO** non c'è nessun pericolo. Gli attentati passati hanno dimostrato che c'è sempre un lungo lasso di tempo tra un attacco e l'altro» quindi «siamo esposti come tutti i Paesi europei» alla minaccia di un attentato terroristico, e per questo

«siamo in allerta anche se non riteniamo che ci sia un particolare rischio incombente sull'Italia». Si affida alla statistica, al calcolo delle probabilità, non da escludere la palla di vetro, il presidente del Consiglio che solo una settimana fa, ad Edimburgo, non aveva avuto alcuna esitazione a dichiarare di essere con certezza, lui e quindi il Paese, il prossimo bersaglio del terrorismo internazionale. Per cercare di minimizzare le conseguenze dello scontro tra il ministro Pisanu e la Lega sulle misure da prendere che hanno condizionato lo svolgimento del Consiglio dei ministri, Berlusconi ha cercato di abbassare i toni, tenuto conto anche del fatto che «poi non è che si possa fare molto di più di quanto stiamo già facendo servizi e forze dell'ordine». E, quindi, «non c'è nessuna urgenza di varare il pacchetto sicurezza».

Tutto il contrario di quanto affermato subito dopo l'esplosione delle bombe di Londra. Tutto il contrario di quanto affermato nelle relazioni allarmate che i servizi segreti hanno messo a disposizione del governo. Tutto il contrario della preoccupazione evidente nelle parole usate dal ministro dell'Interno nella sua relazione alla Camera.

È evidente che l'atteggiamento della Lega ha ancora una volta pesato sul comportamento di Berlusconi che però, dal Consiglio, e quindi ufficialmente ha fatto diffondere una nota di solidarietà al presidente della Repubblica che il 5 luglio, a Strasburgo, aveva dovuto subire l'attacco leghista a proposito dell'introduzione dell'euro. Il Quirinale ha gradito anche perché la posizione ribadita dal premier va a rinsaldare l'unità nazionale. La contrapposizione dei giorni scorsi è ritornata in Consiglio dei ministri. Il Guardasigilli non aveva fatto mistero del suo disappunto per non essere stato consultato da Pisanu prima del suo discorso, il ministro Calderoli quel discorso non si era neanche preoccupato di andarlo ad ascoltare. Entrambi, e «d'accordo con Bossi» avevano giudicato le misure previste troppo blande ed avevano plaudito alla decisione francese di sospendere il trattato di Schengen. Inevitabile, quindi, che lo scontro in Consiglio dei ministri. Tale da far rinviare la soluzione di un'emergenza che attanaglia il Paese. Alla fine è stato deciso di creare

un coordinamento dei cinque ministri interessati alla questione (Esteri, Interno, Difesa, Infrastrutture, Giustizia) di cui, ha comunicato Berlusconi, «ho accettato di essere il regista». Una prima riunione è prevista per martedì. Il «pacchetto», che per ora è solo un «pacco», dovrebbe essere varato nel prossimo consiglio dei ministri, venerdì prossimo. Resta anche da decidere se sarà adottato lo strumento del disegno di legge o del decreto legge. Quest'ultimo deve essere approvato entro 60 giorni e ad agosto il Parlamento normalmente sospende i lavori per la pausa estiva. In più c'è da trovare il massimo dell'accordo possibile con il centrosinistra perché, ci tiene a sottolineare Berlusconi, «sul terrorismo siamo aperti a tutti i provvedimenti che possano venire dall'opposizione. Quando c'è in ballo la sicurezza nazionale, non ci devono essere atteggiamenti partigiani ma atteggiamenti

La spaccatura tra Pisanu e Castelli era già emersa  
Il pacchetto rimandato a venerdì prossimo

ti che comprendano tutte le parti politiche, opposizione in testa». In verità l'opposizione non ha affatto apprezzato il rinvio delle misure antiterrorismo. «È inaudito - ha detto Luciano Violante, capogruppo dei Ds alla Camera - che davanti al rischio di attacchi terroristici il governo non trovi una soluzione». Il ministro Castelli, evidentemente soddisfatto, ha lasciato la riunione anzitempo per fare la ruota e ribadire la necessità di lavorare ancora «tecnicamente e politicamente» alle misure senza escludere di poter percorrere anche altre strade, finora non previste dal «pacchetto». E, in quest'ottica, già martedì è in programma una riunione dei saggi della Casa della libertà per rifare il punto sulle iniziative antiterrorismo. Dal canto suo, invece, Pisanu ha scelto, da politico navigato qual è, di non dar fuoco alle polveri avvalorando la tesi che le norme da lui esposte non dovessero essere apprese nel Consiglio di ieri. Tanto l'emergenza non c'è e Berlusconi può fare il regista. Per dimostrare che non c'è nessun rischio il premier se n'è tornato a casa a piedi, fermandosi a guardare le vetrine di via del Corso, ed ha fatto anche una puntata in pizzeria immortalato dai flash dei turisti. La prossima volta prenderà la metropolitana?



Controlli all'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

## ULTIME PAROLE FAMOSE

Per il ministro quattro giorni fa eravamo a rischio

**ECCO COSA DICEVA PISANU** solo quattro giorni fa in Parlamento, dopo aver illustrato il pacchetto sicurezza: «Lascio queste proposte alla valutazione sovrana del Parlamento, confidando che esso possa anche riconoscerne la necessità e l'urgenza. Ciò non impedisce che le Camere conducano la loro riflessione anche sull'adeguamento del nostro sistema giuridico alla peculiari-

tà di un terrorismo che getta la sua ombra su questo momento di storia». E ancora: «Ecco perché abbiamo reagito alle prime notizie provenienti da Londra, considerando anche l'ipotesi, assai improbabile ma paventata, che l'attacco potesse avere un seguito immediato anche in Italia. Quindi ho dato subito disposizioni urgenti per adeguare i livelli di allarme antiterrorismo».

## L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI

Per il responsabile Giustizia dei Ds «c'è il rischio che le future decisioni siano condizionate dalla Lega»

# «Non si può aspettare un governo che latita»

di Andrea Carugati / Roma

«La latitanza del governo sui temi della sicurezza e della lotta al terrorismo deve cessare al più presto». Massimo Brutti, responsabile giustizia dei Ds, non è stupito della decisione del Consiglio dei ministri di rinviare il pacchetto annunciato martedì scorso alla Camera dal ministro Pisanu. «Il fatto che nulla sia stato deciso conferma che esistono divisioni serie nell'ambito del governo. E pensare che quel pacchetto era già stato ridotto all'osso, accantonando aspetti su cui la maggioranza poteva spaccarsi: ad esempio il coordinamento e l'impulso dell'attività giudiziaria, nell'ambito della direzione nazionale antimafia o di un nuovo ufficio ad hoc. Evidentemente non riescono a trovare un'intesa neppure sulle proposte di Pisanu». Il vostro atteggiamento su quel pacchetto resta di apertura?



«Alla Camera il ministro dell'Interno aveva manifestato orientamenti e aveva indicato misure su cui avevamo espresso una disponibilità a ragionare. In quell'ordine di idee, penso ad esempio al permesso di soggiorno per chi collabora alle indagini, era possibile trovare un'intesa».

### E ora?

«Resta tutta intera la necessità di dotare subito le forze di polizia e l'intelligence di maggiori risorse, per l'attività di prevenzione e di vigilanza. Se il governo ha in mente l'adozione di nuove norme legislative le proponga al Parlamento: su misure ragionevoli siamo pronti a un'intesa. Se invece questo rinvio porterà a un compromesso con le posizioni della Lega, allora annunciamo da subito la nostra ferma opposizione. Conosciamo fin troppo bene l'humus da cui nascono le proposte del ministro Castelli, che in questi anni si è distinto per i freni che ha posto alla cooperazione giuridica su scala europea. Per non parlare di Calderoli, puro folklore».

**Eppure proprio Castelli ieri ha detto che su questi temi è «doveroso ascoltare anche l'opposizione».**

«Con tutta la buona volontà non mi pare che il ministro Castelli sia l'uomo più adatto a instaurare un dialogo costruttivo. La verità è che siamo doppiamente preoccupati: per la latitanza del governo e per il rischio che eventuali decisioni siano condizionate dagli orientamenti della Lega. Penso all'ostilità verso gli immigrati, proprio l'opposto delle politiche di integrazione e dialogo che servono a isolare gli integralisti. Penso alla necessità di un dialogo con le comunità musulmane, che è la linea che sta seguendo Blair anche in questo momento difficilissimo. Anche la sospensione del trattato di Schengen è una proposta che non ha giustificazioni né utilità».

**Intanto si parla della convocazione dei saggi della Cdl sull'antiterrorismo. Sull'esempio di quanto accaduto con le riforme costituzionali...**

«Alcune misure si potrebbero assumere subito. Questo ritorno allo schema dei saggi, con il rischio di un rinvio alle calendare greche, fa pensare alla ricerca di un pacchetto blindato, figlio di un compromesso tutto politico tra le diverse anime del governo. L'opposizione non starà al gioco».

**Il premier Berlusconi parla di un pericolo non incombente di attentati e dice che non può essere fatto molto di più da polizia e servizi.**

«Sul livello di minaccia credo che l'Italia sia in una situazione analoga agli altri paesi dell'Europa continentale: al momento non esistono segnalazioni concrete su azioni che potrebbero verificarsi. Dunque credo sia giusto non creare allarmismo inutile. Condivido anche il giudizio positivo sulla professionalità, l'impegno e la lealtà dei nostri apparati di sicurezza, come dimostra l'esempio di Nicola Calipari. Questo non significa che questi apparati non abbiano urgente bisogno di mezzi e risorse e anche di qualche nuova norma che rafforzi la lotta al terrorismo. Questa battuta di arresto del governo non è certamente un buon segno. Sulle proposte di Pisanu noi eravamo pronti a ragionare da subito: ora tocca al governo mettere nero su bianco quello che intende fare. Fermo restando che, per noi, scalfire il disegno costituzionale e comprimere i diritti sarebbe inaccettabile e, in fondo, significherebbe darla vinta ai terroristi».

## Ferrovie in tilt

### Falso allarme bomba sul Torino-Milano

**VERCELLI** Una valigia sospetta ha fatto scattare ieri l'allarme sul treno interregionale Torino-Milano. L'sos è stato lanciato dal capotreno che aveva notato quella borsa durante la sosta a Vercelli da dove il convoglio sarebbe dovuto ripartire alle sette di ieri mattina. Imme-

diato l'intervento degli artificieri che hanno fatto scendere tutti i passeggeri. Solo dopo diverse ore, con il treno fermo in stazione, è stato possibile capire che non si trattava di un ordigno, ma solo di una valigia dimenticata da un passeggero troppo distratto. La valigia, piena di documenti, è stata trovata sotto al sedile dello scompartimento e per questo aveva insospettito il capotreno. Il convoglio è stato poi dirottato su un binario morto nell'area dello scalo merci.

## Terrorismo

### Madrid concede estradizione Gioia

**MADRID** Via libera da parte del governo spagnolo all'estradizione del 25enne italiano Francesco Gioia, arrestato l'11 maggio scorso a Barcellona con l'accusa di appartenere alle Cor, cellule di offensiva rivoluzionaria, una formazione di matrice anarchica che aveva rivendicato alcune

azioni incendiarie in provincia di Pisa e a Roma e Milano tra il 2003 e il 2004 nei confronti di sindacati, politici, giornalisti e agenzie internali. A dare la notizia del via libera all'estradizione, su richiesta dalle Autorità italiane, è un bollettino del consiglio dei ministri spagnolo. Gioia, di Rosignano Solvay, in provincia di Livorno, era infatti rimasto coinvolto nell'inchiesta sulle Cor di Pisa insieme ad altre 10 persone, poi rinviate a giudizio nel corso dell'udienza preliminare del 23 maggio scorso.

## Intelligence

### Dall'Italia in Iraq tre kamikaze

**ROMA** Negli ultimi due anni sono morti in Iraq 300 kamikaze: tre di questi, secondo quanto ha potuto ricostruire l'intelligence, erano degli stranieri che provenivano dall'Italia. Uno, in particolare, sarebbe stato un egiziano conosciuto anche in ambienti sportivi, avendo giocato per un

periodo in una squadra di hockey su prato. Per quanto riguarda i tre stranieri provenienti dall'Italia, di uno di questi gli 007 hanno avuto conferma anche monitorando l'attività mediatica dei gruppi terroristici, su Internet e non solo. È stato così trovato un Cd-rom audio, diffuso soprattutto in Iraq e in Kuwait, che sarebbe stato prodotto dal gruppo guidato da Abu Musab al Zarqawi proprio nell'ambito di una campagna di proselitismo tra le nuove generazioni di mujahidin.